

10

ORIZZONTI

DURANTE la preparazione di *2001 Odissea nello spazio*, il regista commissionò 21 interviste ad altrettanti scienziati (da Isaac Asimov a Frank Drake) per avvalorare scientificamente la tesi della esistenza di forme di vita su altri pianeti

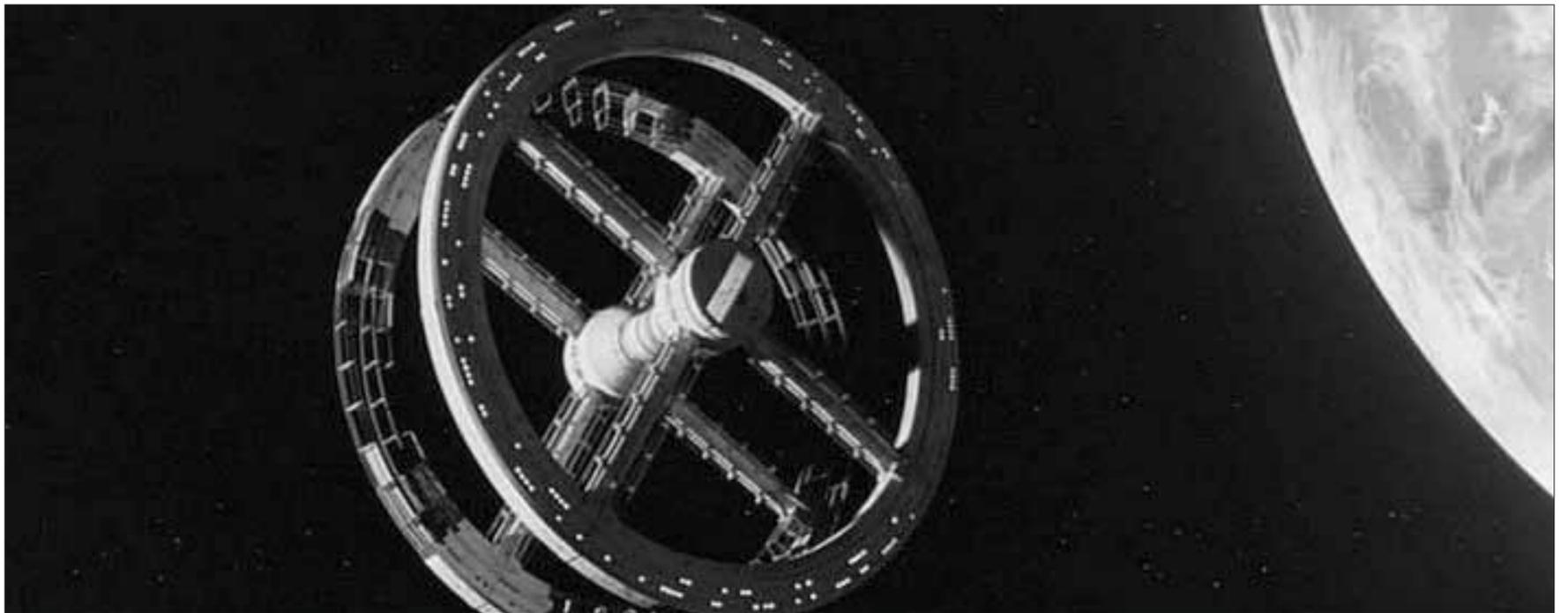
■ di **Alberto Crespi** / Segue dalla prima

Stanley Kubrick e gli extraterrestri

EX LIBRIS

Un uomo disse all'universo: «Signore, io esisto!» L'universo rispose: «Sì, tuttavia il fatto non suscita in me alcun senso d'obbligo»

Stephen Crane
«War is Kind»



La stazione spaziale di «2001 Odissea nello spazio»; sotto Stanley Kubrick e Keir Dullea sul set del film

«M

istero» è l'ultima parola che si sente nel film, prima del «folle volo» dell'astronauta Bowman verso Giove).

2001 è un film ancora sconvolgente per due motivi apparentemente contraddittori. Il primo è che quasi nulla di ciò che Kubrick e lo scrittore-sceneggiatore, Sir Arthur C. Clarke, avevano immaginato per l'anno 2001 si è compiuto: non abbiamo colonizzato la Luna, non abbiamo costruito computer parlanti e razicocinanti (e quindi permalosi e nevrotici) come Hal 9000, soprattutto non abbiamo ricevuto segnali da forme di vita extraterrestri. Il secondo è che tutto ciò che vediamo nel film continua ad essere possibile: il film immagina un futuro lontano 33 anni e cosa ci impedisce di ipotizzare, oggi, che entro il 2040 (fra 33 anni, appunto) vivremo sulla Luna, litigheremo con Hal 9000 e riceveremo segnali da Giove? *2001* ha compiuto un miracolo che non è riuscito a nessun altro film di fantascienza (tranne, for-

Ora quelle conversazioni e le risposte alla domanda centrale: siamo soli? sono raccolte in un volume

se, a *Blade Runner*): scommettere su un futuro plausibile e scoprire, quando questo futuro è arrivato, che nulla è ancora successo ma che tutto continua ad essere plausibile. Questo conferma che Kubrick è stato il visionario più razionale del XX secolo: e questa NON è una contraddizione. Tra l'altro, Kubrick è stato recidivo: dopo *2001* ha realizzato un altro film ambientato in un futuro assai più prossimo ed esclusivamente terrestre, *Arancia meccanica*. E anche *Arancia meccanica* continua ad essere credibile: anche oggi, nel 2007, sembra sempre svolgersi in Inghilterra «fra qualche anno» (anche per i vestiti, gli oggetti, le suppellettili, le tecnologie: a parte le musicassette usate da Malcolm McDowell per ascoltare Beethoven, quelle sono sparite! Kubrick non ha immaginato i cd). Parlando, a proposito di Kubrick, di visio-

narietà razionale - o di razionalismo visionario, come preferite - è come se avessimo già recensito il libro dal quale prende spunto questo articolo: *Stanley Kubrick. Interviste extraterrestri*, a cura di Anthony Frewin, edizioni Isbn, 230 pagine, 16,50 euro. Non fatevi fuorviare dall'astuto titolo italiano: Kubrick non aveva intervistato E.T.! In inglese il libro si chiama *Are We Alone?* («Siamo soli?») e il sottotitolo, *The Stanley Kubrick Extraterrestrial-Intelligence Interviews*, spiega le cose (significa «le interviste di Stanley Kubrick sull'intelligenza extra-terrestre») lasciando però, anch'esso, un margine di ambiguità. In altre parole, vedendo il libro potreste pensare che contenga una lunga intervista con Kubrick sul tema dell'esistenza degli alieni. Non è così. Il libro non contiene interviste con Kubrick, né fatte da Kubrick. È però un libro che i kubrickiani veri correranno ad acquistare perché colma un vuoto nell'opera del grande regista. Per spiegarci, partiamo da allora: dal 1966.

La lavorazione di *2001* durò quasi tre anni e fu attraversata da una costante inquietudine che oggi può sembrare assurda. Kubrick e Clarke temevano, per dirla in breve, di non essere presi sul serio. Se torniamo allo «stato delle cose» della fantascienza negli anni '60, il timore era giustificato: la fantascienza cinematografica era considerata un genere di serie B e anche i suoi estimatori concordavano sul fatto che i film di mostri & alieni degli anni '50 - dalla prima *Guerra dei mondi* a cose tipo *Il mostro della laguna nera* - erano efficaci metafore di paure squisitamente terrestri.

Gli alieni, fossero marziani veridastri o mostri acquatici alla *Godzilla*, incarnavano la paura del comunismo o di altre calamità naturali, ma non mettevano seriamente in campo la grande domanda: «Are We Alone?», siamo soli in questo universo? La fantascienza era talmente «fantastica» da sembrare, per paradosso, scientificamente scettica: ipotizzava futuri (o presenti) talmente assurdi da far prevalere nettamente il termine «fanta» sul termine «scienza». Kubrick e Clarke, invece, prendevano la suddetta grande domanda terribilmente sul serio. Ma ciò che stavano facendo era pur sempre un film. Come distinguere da un Ufo-Movie alla Ed Wood?

Kubrick è sempre stato un fanatico della documentazione. Sarebbe stato un grande archivist. Per preparare il film (non fatto) su Napoleone aveva letto tutti i libri esistenti sull'Imperatore. Lo stesso stava facendo per *2001*. Da qui nacque l'idea: lui e Clarke avrebbero «evocato» la propria bibliografia. Scelsero insieme una rosa di



Il cineasta temeva di non essere preso sul serio e che la sua opera venisse confusa con un b-movie fantascientifico

grandi scienziati e spedirono un proprio collaboratore, Roger Caras, a intervistarli. Caras - lo leggiamo nell'introduzione al libro - era stato l'addetto stampa della diva Joan Crawford ma era anche l'unico di tutta la troupe di *2001* (oltre a Kubrick, si capisce) ad aver letto da cima a fondo *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust - o almeno, così diceva. Successivamente abbandonò il cinema e, forse influenzato dal prologo di *2001* interpretato solo da scimmie, si dedicò a studi di etologia e zoologia. Le interviste furono filmate perché non erano destinate a mera documentazione: nel '66 l'idea di Kubrick era di aprire *2001* con un prologo in bianco e nero in cui gli scienziati avrebbero esposto le proprie teorie sulla possibilità di vita su altri pianeti. Sarebbe stato un modo di dire al pubblico: vedete?, questo non è un film sui marzia-

ni, questa è una cosa seria e fior di cervello! la pensano come noi. Ben presto l'idea fu abbandonata, per motivi di lunghezza e perché Kubrick cominciò a pensare, giustamente, che il film doveva imporsi da sé.

Delle interviste non si seppe più nulla. Fino ad oggi. Finché Anthony Frewin, scrittore e collaboratore di Kubrick dai tempi di *2001*, ha proposto alla vedova di Stanley, Christiane, di pubblicarle in dvd. Ahinoi, le pizze di pellicola non sono state ritrovate: secondo Frewin sono sepolte, magari archiviate in modo sbagliato, in qualche magazzino della Mgm. Però sono state ritrovate le trascrizioni che Kubrick aveva commissionato: addio al dvd, ecco il libro che ora esce anche in Italia.

Le interviste sono 21 ed è giusto citare tutti gli intervistati, in ordine alfabetico: Isaac Asimov (sì, lui, lo scrittore di *Io, robot*, ma anche grande scienziato), Jeremy Bernstein, Frank D. Drake, Frederick C. Durant III, Freeman J. Dyson, Gerald Feinberg, Constantine D.J. Generales, Irving John Good, Gerald S. Hawkins, Francis J. Heyden, Norman Lamm, Sir Bernard Lovell, Margaret Mead, Marvin Minsky, Ormond G. Mitchell, Philip Morrison, Aleksandr I. Oparin (l'unico sovietico), Harlow Shapley, S.M. Siegel, Burrhus F. Skinner, Fred L. Whipple. Alcuni di loro, ancora vivi, hanno scritto delle interessantissime «postille» alle proprie dichiarazioni del 1966.

Quasi tutti erano - e, nel caso, sono - assolutamente convinti della possibilità che esistano forme di vita su altri pianeti della nostra galassia. Effettivamente, a leggere il libro si scopre quanto sia sciocco essere «sicuri» del contrario: anche un profano, leggendo l'equazione di Drake (che riguarda appunto la possibilità di vita extraterrestre), si convince che sarebbe clamoroso se in tutta la nostra galassia non ci fossero altri pianeti abitati. Esporre l'equazione in questa sede sarebbe troppo complesso, basti sapere che le stelle della nostra galassia sono circa 400 miliardi e che molte di esse hanno sistemi planetari simili al nostro; di recente, sviluppando l'equazione, si è giunti al risultato di 50 civiltà (compresa la nostra) che attualmente starebbero esplorando la galassia tentando di comunicare fra loro. In realtà la parte più interessante del libro non riguarda gli alieni, né le previsioni a volte simpaticamente sballate (Durant afferma che nel giro di 5 anni - cioè, entro il 1971 - Marte sarebbe stato sicuramente colonizzato, mentre Hawkins dichiara: «Sarei molto sorpreso se entro il 2000 non ricevessimo messaggi dal cosmo»). Riguarda, invece, Hal 9000.

Caras pone a tutti gli scienziati domande sull'intelligenza artificiale, ovviamente concordate con Kubrick. Ed è affascinante leggere come molti siano propensi ad accettare l'idea di una «macchina nevrotica». Il computer impazzito e ribelle di *2001* era un'idea che affascinava Kubrick al punto che avrebbe voluto girare, sul tema, un altro film, il famoso *A.I.* poi realizzato postumo da Spielberg. Kubrick era ossessionato dal controllo (nella vita, sul set, ovunque) e la «rivolta delle macchine» doveva essere per lui un incubo assai più ricorrente di un'invasione aliena. Non è certo un caso che, nella struttura narrativa di *2001*, Hal sia il «nemico» mentre le intelligenze aliene che hanno lasciato il monolito sulla Luna siano più neutre, quasi benefiche. In questo senso l'intervistato che sembra aver più influenzato *2001* è l'inglese Irving John Good, non solo perché suggerisce a Kubrick l'idea di un computer che gioca a scacchi, ma perché è lui a parlare di alieni che potrebbero essere «incorporei e ultraintelligenti», con una tecnica di telepatia globale che li renderebbe, di fatto, immortali... che è un modo speculativo di definire la divinità. Kubrick, dopo il '68, dichiarò: «Il concetto di Dio è al centro di *2001*, ma non un'im-

Chi sembra aver influenzato di più «2001» è Irving John Good. È lui che parla di alieni che potrebbero essere incorporei e ultraintelligenti

magine antropomorfa... piuttosto una definizione scientifica di Dio». Serve altro, per dire che *2001* è forse il film più importante che la razza umana abbia concepito?

A proposito: avevamo già notato che *2001* meno 1968 (anno di uscita del film) fa 33. Gli anni di Cristo...

clicca su

www.look.it/2001
www.palantir.net/2001/links.html
www.undevview.com/2001.html
www.design.no/2001
www.daviddarling.info
www.station1.net/DouglasJones/drake.html
www.nai.arc.nasa.gov
www.exobiology.nasa.gov
www.seti.org